
La rivoluzione Periscope

Autore: Mario Agostino

Fonte: Città Nuova

Una app per telefonino che permette a chiunque di improvvisarsi video-operatore trasmettendo in diretta a tutto il mondo. Dal sito si può sapere quali streaming sono attivi in quel momento. Utile in circostanze d'emergenza, sono da verificare gli eventuali problemi di privacy per utilizzi eccessivi

E così dopo Youtube, Facebook, LinkedIn, Twitter e un'altra serie di minori social network che hanno radicalmente modificato condivisione e diffusione via web, venne l'era di *Periscope*, l'applicazione che permette di vedere e diffondere i video in diretta attraverso un semplice smartphone. Poco importa che l'utente sia testata giornalistica, informatico e semplici amatore, giacché il funzionamento è semplice e immediato: basta scaricare **l'app gratuita per il sistema operativo iOS** (al momento non per Android) ed iscriversi, volendo anche collegando il profilo di Twitter e abilitando di conseguenza l'accesso a fotocamera e microfono per chi vuole trasmettere. Basta premere *Start Broadcast* sul display dello smartphone per improvvisarsi videoperatori in diretta potenzialmente mondiale.

Punto di forza non è soltanto la trasmissione ma la possibilità di informare gruppi di persone circa l'inizio di eventi o trasmissioni. Per la verità, app del genere non sono nuove, se si ricorda come cinque anni fa con un iPhone fosse già possibile mostrare a tutti un video in diretta attraverso *Ustream*, pur con la premessa di accedere alla piattaforma per sfogliare i canali on air. Ma con l'acquisizione, all'inizio del 2015, di Periscope da parte di Twitter, ogni singolo stream apre potenzialmente **il mondo della visualizzazione diretta** ai followers dell'utente, notificando quando un video è in procinto di essere proiettato. Risulta dunque facile scorrere il proprio flusso di notizie e scoprire chi sta trasmettendo *live*.

Gli ideatori principali rispondono ai nomi di Kayvon Beykpour e Joe Bernstein, finanziati da Dick Costolo, che ha deciso di investire nel progetto prima che questo fosse addirittura finito. Nel nostro paese *Periscope* è noto da alcune settimane: diffuso prima da Rosario Fiorello, poi da Jovanotti e J-Ax: le potenzialità della piattaforma hanno ricevuto una buona spinta mediatica da *Meerkat*, applicazione molto simile che ne ha preceduto l'arrivo sugli *smartphone* di circa una settimana. Meerkat aveva riscosso curiosità per l'avviso automatico dell'inizio della diretta per i seguaci su Twitter.

Anche se non si possiede un account Twitter, è possibile sapere quali dirette di interesse siano online in un certo momento su www.periscope.com. Il sito non è ufficiale ma al momento sembra un'ottima vetrina per monitorare le dirette presenti, pur ancora poche in certe fasce orarie. Al di là del pungolo alla curiosità e al desiderio di intrattenimento, è facilmente immaginabile quanto lo strumento possa essere **utile ad esempio in circostanze d'emergenza** come alluvioni, terremoti, o situazioni di guerra.

Per essere iscritti all'ultimo social network arrivato basta il proprio numero di telefono, anche se Twitter consiglia l'iscrizione a *Periscope* per meglio promuoverne l'attività. Data anche la poca dimestichezza di almeno otto italiani su dieci con twitter, *Periscope* potrebbe costituire un'alternativa in espansione: si può scegliere una foto profilo diversa da quella di Twitter, rispondere a commenti e bloccare altri utenti. Al momento, il fenomeno del *live streaming* firmato *Periscope* non risulta ancora di massa, almeno stando all'analisi del sito "The Next Web" che annota come negli USA *Periscope* si posizioni oltre le 150 app più scaricate (in Italia oltre le 120 circa), mentre l'app rivale *Meerkat*, non a caso integrabile a Facebook, non figura neanche tra le prime 500.

Secondo quanto riportato dal sito specializzato *Re/Code*, insieme alla startup *Niche*, *Periscope* è costato al capostipite dei microblog, Twitter, **86,6 milioni di dollari**. Investimento titanico? Non se il trend rispetterà il volume d'affari registrato dall'ormai gigantesco Facebook e dallo stesso influente genitore iniziale, ancora il più in rampa di lancio mondiale, Twitter.